

# Nuovi Orizzonti emigrazione

ITALIA :  
ELEZIONI POLITICHE

IL DRAMMA  
DEL FRIULI

INTERVISTA  
A UNA FAMIGLIA  
IMMIGRATA



GIUGNO-LUGLIO 1976  
N° 5

N° 5 - Giugno-Luglio 1976

**SOMMARIO**

ELEZIONI POLITICHE .....	2-4
Dalle Regioni .....	5
IL DRAMMA DEL FRIULI ..	6-7
Attualità .....	8
VACANZE .....	9
LAVORATORI ITALIANI IN FRANCIA .....	10-11
Informazioni sociali .....	12-13

**IMAGES DU MOIS**(per Lorena, Nord - Pas-de-Calais  
e Lussemburgo)La redazione del mensile è curata  
da una équipe:B. GALLO, F. TAGLIABUE,  
G.P. FRAZZANI, G. VERBUNT,  
A. PEROTTI, L. TACCONIQuesto numero è distribuito a  
11.500 famiglie italiane di PARIGI  
e BANLIEUE, a 8.000 famiglie  
italiane della ALSAZIA, LORENA  
e a 500 famiglie dell'ISERE dalle  
Missioni Cattoliche Italiane:23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris,  
Tel. 225-61-84.46, rue de Montreuil, 75011 Paris,  
Tel. 307-49-30.15, rue du Gl-Laclerc, 57700 Hayange,  
Tel. 84-12-72.1, rue de la Wanne, 68100 Mu-  
lhouse, Tel. 44-35-53.10, rue Anthoard, 38000 Grenoble,  
Tel. 96-61-22.a 1.000 famiglie italiane del NORD  
dalla Direzione centrale dell'« Asso-  
ciazione AMICI »:12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble,  
Tel. 88-98-17.a 6.000 famiglie italiane in LUSSEM-  
BURGO dalle Missioni Cattoliche :  
5, bd Prince-Henri, Esch-sur-Alzette,  
Tel. 5-32-50.25, rue de l'Hippodrome, Luxem-  
bourg-Ville, Tel. 48-62-35.

e a 1.000 abbonati di altre regioni.

Abbonamento ordinario:	F 15
Abbonamento sostenitore:	F 20
Abbonamento da amico:	F 30
Per il Lussemburgo:	FL 150

Parigi: c.c.p. NUOVI ORIZZONTI  
EMIGRAZIONE 21.684-06 ParisHayange: c.c.p. « Missione C.I. »  
56.617 StrasbourgGrenoble: c.c.p. « Missione C.I. »  
1.703-33 Lyon

Lussemburgo: c.c.p. 301.44

Il voto del 20 giugno

# Cristiani ed elezioni

**A** nessuno sfugge l'importanza delle prossime elezioni politiche. E' in gioco l'avvenire di 55 milioni di italiani. Da quel voto nascerà l'Italia, che noi vogliamo: fondata sulla libertà o sul totalitarismo, sulla giustizia o sull'oppressione sociale, sul progresso civile o sul disordine istituzionalizzato.

I cristiani in Italia sono la stragrande maggioranza. Il loro voto determinerà il nuovo volto della nazione. E' ovvio, dunque, che tutti i partiti cerchino di sedurli, per ottenere la loro fiducia.

Ma è anche il momento, in cui essi sono chiamati ad essere lucidi e prudenti nelle proprie scelte. La posta in gioco è troppo grande.

Per chi voteranno ?

**I**l Vangelo non impone un partito. « Dio — affermava ultimamente il card. Marty — non è né a sinistra, né a destra, né al centro... Egli non può servire di punto di appoggio per le elezioni ». Di fatto, troviamo cristiani, che militano in tutti i partiti.

Lo stesso Vangelo, tuttavia, impone alcune scelte, cui non è possibile sottrarsi. Il Vangelo è per la giustizia, per la libertà, per il rispetto delle persone, per la promozione dei poveri, per la difesa dei deboli. E' invece contro l'ingiustizia, il totalitarismo, il sopruso, lo sfruttamento, la legge dei più forti.

Ogni cristiano è invitato a fare le proprie scelte alla luce di questi principi. Le deve fare responsabilmente: dopo una approfondita analisi della situazione politica e sulla base di una fede, che lo guida soprattutto nei momenti più impegnativi della vita sociale.

« **N**UOVI ORIZZONTI », coerente con i suoi orientamenti di sempre, non può che protestare contro un sistema, che esclude dalle elezioni la maggioranza dei 5 milioni di italiani all'estero. E' anche questa una situazione di ingiustizia, che il prossimo Parlamento dovrà finalmente cancellare.

Ma i più fortunati, che potranno esercitare il diritto di voto, conoscono le nostre scelte.

A costoro ripetiamo con franchezza: Votate per quei partiti e per quegli uomini, che hanno capito le cause profonde dell'emigrazione, che non accettano la fatalità dell'esodo forzato dei propri connazionali e che promettono sinceramente di battersi, perché l'emigrazione diventi soltanto un fatto di scelta nella libertà e nella dignità.

Votate per un'Italia, che sia la patria di tutti, senza esclusioni.

benito gallo

ELEZIONI POLITICHE

## Inchiesta tra gli amici di « Nuovi orizzonti »

In prossimità delle elezioni politiche, il nostro mensile ha chiesto previsioni e pareri sulla situazione italiana a diversi suoi amici. Riportiamo qui di seguito alcune delle risposte più significative, che naturalmente non impegnano l'orientamento di « NUOVI ORIZZONTI », ma soltanto il giudizio degli scriventi. La diversità delle opinioni potrà aiutare la riflessione di quanti saranno chiamati ad esprimere responsabilmente il loro voto.

**Superare le vecchie  
concezioni metafisiche  
dei partiti**

Due cose mi preoccupano nell'attuale situazione pre-elettorale italiana. In primo luogo l'azione di turbamento delle coscienze di quanti ancora presentano l'opzione dei cattolici per un partito come una scelta di fede e non già, come di fatto è, una scelta politica: in questo modo si confondono i confini della comunità della fede con quelli di un partito. Nella storia italiana vi sono vistosi esempi di questa erronea e grossolana identificazione: si pensi alla proibizione imposta ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche alla fine del secolo scorso a motivo della « questione romana » (occupazione di Roma da parte dello Stato italiano). Questi errori, prima o poi, si pagano caramente non solo sul piano della fede, ma anche sul piano politico e civile.

In secondo luogo mi preoccupa la tendenza ad ancorare la campagna elettorale sul concetto della difesa della libertà come un assoluto, quando siamo stati e siamo tuttora spettatori in Italia e nel mondo di tanti fatti, che ci rivelano come il concetto di libertà abbia coperto e copra troppo e troppe cose. Da parte mia, mi limiterei a dire agli elettori: date fiducia a quanti sentono vivo il bisogno di giustizia, di solidarietà, di fratellanza, di liberazione e di partecipazione delle grandi masse lavoratrici, e che operano guidati da questa ispirazione; e cercate di supe-

rare la vecchia concezione metafisica e totalizzante dei partiti: l'unica maniera per trovare una coesistenza tra il bisogno di giustizia e l'esigenza della libertà.  
a. p.

**Tra Centro  
e Centro-sinistra**

La crisi politica ed economica dell'Italia è grave. Per risolverla molti cittadini ritengono che occorra demolire la D.C. ed incitano alla rissa di parte per favorire un cambiamento di rotta. I motivi di avversione alla D.C. possono essere molti, perchè « dove ci sono uomini, ci sono indegnità », ma non si rinnova nulla corrodendo un sistema democratico pluralistico e favorendo operazioni di potere. Non si rinnova lottando contro gli altri, ma riformando se stessi. Le fughe sono sempre un impoverimento nello sforzo e nella ricerca di una nuova identità del cattolico impegnato in politica. Per il bene del popolo non è necessario rinunciare ad essere quello che si è, cioè



cattolici. Il rinnovamento bisogna farlo dentro se stessi e nel campo proprio, esprimendo una reale capacità di offrire, come cristiani, nuovi modelli di società. Io non voglio essere strangolato da chi mi vuol fare del bene ad ogni costo con formule equivoche, in stridente contraddizione, oltre che con i miei principi, con una realtà storica verificabile abbondantemente.

Se molti sentono insorgere in se stessi la stoffa dei profeti per il rinnovamento della società italiana, gridino il loro messaggio ai colleghi cristiani. Magari vi troveranno insensibilità, peste e corna. Ma è su queste testimonianze che potrà fiorire una nuova società.

Cercare nuove greppie abbandonando precipitosamente la nave che essi credono in pericolo significa solo portare su altre navi la loro antica, insaziabile vocazione alla confusione e all'opportunismo.

a. z.

**L'EPISCOPATO ITALIANO INVITA  
a « non disperdere energie »**

La presidenza della Conferenza episcopale italiana ha diramato, in data 11 maggio, una « nota » circa le prossime elezioni politiche.

Dopo aver affermato che « sono seriamente in gioco i grandi valori della vita umana, del suo ordinato sviluppo personale, familiare, sociale e religioso dalla libertà alla giustizia, dalla garanzia per una retta educazione e un dignitoso lavoro all'ordinamento di una convivenza sicura », la nota aggiunge:

« Ai nostri fratelli di fede maggiormente sensibili agli impegni del momento rivolgiamo perciò un vivo appello perché vogliano evitare scelte, che sono in aperto contrasto con il messaggio cristiano e che possono mortificare la comunione ecclesiale ».

Non sono le sinistre, che fanno l'onestà di una amministrazione: come non sono le destre, nè il centro.

Sono gli uomini onesti. Da che parte sono? A destra, onesti capitalisti; a sinistra, onesti comunisti; al centro... onesti democratici.

Io sto per gli onesti democratici. L'importante è trovare uomini « nuovi ».

f. t.

Avrei una gran voglia di votare D.C.: è stato il partito della mia giovinezza. Ma non lo posso più seguire: è diventato un gerontocomio, una mafia di potere; e, purtroppo, non ha dimostrato di sapersi ringiovanire (le persone sono sempre le stesse), nè di sapersi aprire alla classi popolari (le sue nuove candidature-miracolo le ha attinte nel campo capitalista).

Non mi sento di votare decisamente a sinistra: i socialisti sono troppo incoerenti ed avidi di potere; i comunisti non mi danno abbastanza affidamento di democrazia, di indipendenza politica e di rispetto per il pluralismo.

Resterò dunque nel tradizionale centro-sinistra e voterò per il Partito Repubblicano. Voto sciupato? Non credo. E' un voto, che è dato ad un partito serio, che suona monito alla D.C. e che è sicuramente contro ogni totalitarismo.

b. g.

**Decisamente  
a sinistra**

Le elezioni anticipate sono un segno evidente che la situazione politica sociale in Italia si è aggravata sempre più.

Ci sono cause, che vanno ricercate nella situazione internazionale; ma ci sono cause precise, che vanno ricercate nei responsabili del partito di mag-

gioranza: la Democrazia Cristiana. La disonestà, l'imbroglio, l'intrigo mafioso hanno fatto nascere in me, come in molti italiani, un bisogno di onestà, un'aria pura di maggiore giustizia, di rinnovamento, che dia speranza.

Per questo voterò per le sinistre al governo.

Certo, la prospettiva di un governo delle sinistre non è priva di problemi per una democrazia rappresentativa della base contro la burocrattizzazione, per l'autonomia del movimento operaio contro la strumentalizzazione.

Le situazioni nuove sono sempre rischiose.

Questo è un rischio, che vale la pena di correre, per chi ritiene che le masse popolari, come ogni uomo, hanno il diritto di vivere dignitosamente e di non essere sfruttate, che l'emigrazione forzata dalla miseria è un delitto contro la libertà di ogni cittadino.

g.-p. f.

Con il voto del 20 giugno non intendo mantenere al potere in Italia un partito, che ha ormai dimostrato di essere incapace di rispondere alle esigenze dei

lavoratori. Il mio Paese non può aspettare ancora che la Democrazia Cristiana si rinnovi. E non vedo questo rinnovamento per domani. E' troppo legata agli interessi del capitale, ha messo da parte sistematicamente le persone nuove che non accettavano compromessi, ha favorito alcune categorie di cittadini a svantaggio di altre per crearsi una clientela servile e facile da manovrare.

Voterò decisamente la sinistra parlamentare.

Non credo ai miracoli in politica, ma sono convinto che il popolo porta dentro di sé la forza e la saggezza necessarie per cercare un nuovo equilibrio fra giustizia e libertà, e saprà eventualmente opporsi a nuove forme di ingerenza e di oppressione.

Il cammino sarà in ogni caso difficile anche per i cristiani. Ma ritengo più autentica una Chiesa fatta di uomini e di donne, che accettano di soffrire e di lottare in campi differenti perché vi siano dei rapporti nuovi, più umani nella società, che una Chiesa sicura e tranquilla, lontana dalle paure e dalle speranze che agitano il mondo.

r. a.

#### ELEZIONI POLITICHE

##### Norme e agevolazioni di viaggio

**CHI PUO' VOTARE:** tutti i cittadini italiani di 18 anni compiuti, in possesso dei diritti civili, che figurino iscritti nelle liste elettorali del comune di nascita oppure di quello nelle cui liste risultavano iscritti all'atto della partenza dall'Italia.

Le domande di iscrizione o reinscrizione nelle liste elettorali devono essere inoltrate attraverso il proprio Consolato ai comuni interessati.

**LE AGEVOLAZIONI DI VIAGGIO,** previste dallo Stato italiano, comportano:

- il trasporto ferroviario gratuito (andata e ritorno) in seconda classe dalla stazione di confine al comune, nelle cui liste è iscritto l'interessato;
- la riduzione del 70 % sul biglietto di prima classe;
- le stesse riduzioni per i viaggi via mare, da e per tutte le isole del territorio nazionale;
- la riduzione del 30 % sulle linee aeree italiane.

**VALIDITA' DEI BIGLIETTI: A PREZZO RIDOTTO:** dal 15 giugno al 5 luglio.

**DOCUMENTI NECESSARI PER OTTENERE LE RIDUZIONI.** Il rilascio dei biglietti di viaggio con le speciali agevolazioni avrà luogo dietro presentazione dei seguenti documenti: **per il viaggio di andata:** passaporto o altro documento equipollente, cartolina-avviso o certificato elettorale o dichiarazione dell'Autorità Consolare; **per il viaggio di ritorno:** certificato elettorale timbrato dal seggio presso il quale l'elettore ha votato, da esibire alla stazione di partenza per la prescritta vidimazione del biglietto.

## Convegno annuale dei Missionari e Laici italiani in Francia

### Bilancio dei lavori

Dal 26 al 29 aprile u.s., un centinaio di Missionari, Religiose e Laici italiani impegnati nell'emigrazione in Francia, si sono incontrati per alcune giornate di riflessione e di dialogo al Centre St.Dominique di La Tourette-Eveux a L'Arbresle.

Motivo dell'incontro: scambiarsi le reazioni personali di fronte ai cambiamenti di mentalità e ai nuovi modi di vivere della gente e discutere le reazioni di fronte al documento di lavoro proposto nell'ottobre 1975 dalla Commissione Episcopale Francese per la pastorale delle Migrazioni sul tema « Pastorale des Migrants Ouvriers ».

Ci sembra che il convegno vada giudicato positivamente, soprattutto per le seguenti considerazioni.

In Francia, negli ultimi anni, si è irrobustita la partecipazione delle religiose e dei laici nella discussione sugli orientamenti pastorali delle Missioni Italiane. Il fatto che la pastorale non sia più oggi monopolizzata dal clero missionario, ma sia responsabilità di tutta la comunità ecclesiale, è un processo positivo, di cui il Convegno di La Tourette è stato un segno evidente. C'è da augurarsi che il processo continui al fine di coinvolgere maggiormente, come interlocutore indispensabile, la comunità locale francese.

Seconda constatazione positiva: la tendenza a dare più spazio alle analisi delle situazioni concrete e alle esperienze personali ad esse connesse (conoscenza di particolari ambienti umani e di settori specifici) nei confronti delle discussioni dot-

trinali, ha aiutato non solo il dialogo ma ha fatto anche riscontrare la possibilità di superare, a livello operativo, gli ostacoli provenienti da differenti posizioni mentali. La suddivisione dei partecipanti in ben dieci carrefours (adolescenti, giovani, mondo indipendente, ambiente agricolo, casalinghe, terza età, mondo operaio non organizzato, lavoratori in contesto di classe operaia coscienti e gruppi associazionisti) è stata positivamente incisiva.

A L'Arbresle si è inoltre riscontrata la maturazione e la diffusione di una sensibilità dei Missionari e delle religiose a non considerarsi solo « portatori di Dio » agli immigrati ma « ricercatori di Dio » con gli immigrati: un atteggiamento di ascolto, che parte dalla convinzione che il mondo non è un deserto ma un campo già coltivato da Dio.

Il Convegno di La Tourette va infine giudicato positivamente perché può essere considerato come un passo avanti compiuto nei rapporti tra Chiesa locale e Missioni italiane: dopo un primo periodo doloroso di parallelismo integrale (due strutture incomunicanti) ed un secondo periodo di « rapporti garbati » (servizi resi reciprocamente), sembra esistano oggi le premesse per entrare nel periodo della « collaborazione concertata » (ricerca e accettazione di un proprio ruolo). Siamo, si intende, solo all'inizio. Un più approfondito confronto sul documento di lavoro della Commissione Episcopale « Pastorale des Migrants Ouvriers » non mancherà di portare, a questo riguardo, i suoi frutti.

antonio perotti

## ALSAZIA-LORENA

### Potersi esprimere: una conquista

Italiani, spagnoli, algerini, marocchini, portoghesi, turchi, tunisini, jugoslavi... più di un migliaio di stranieri si ritrovano fianco a fianco per più di una settimana per imparare il francese, che li metterà in condizione di un perfezionamento professionale.

Circa venti centri funzionano nei settori del ferro e del carbone. Sono presi in carica dall'Amicale per l'insegnamento agli stranieri.

Molti sono gli stranieri passati attraverso questo organismo. E' una Associazione senza scopo lucrativo creata nel 1961. Essa è finanziata interamente dal fondo di azione sociale. E' un diritto, che tutti i migranti in Francia possono prendersi. Vale la pena per poter formare lo strumento della propria espressione.

Il prossimo numero di  
« **NUOVI ORIZZONTI** »  
verrà spedito nel mese  
di settembre

**A tutti i nostri lettori  
auguriamo  
BUONE VACANZE!**

## PARIGI

### Centro di cultura popolare

Nel cuore del « quartiere latino », ad opera del dott. Tomassetti Natale, è sorto il centro di cultura « LAETITIA ».

Per ora, esso funziona soprattutto come scuola di lingue: ha una ventina di professori di ogni nazionalità ed è fornito delle tecniche più moderne.

Ma, per il prossimo futuro, darà vita a nuove iniziative: traduzioni, interpretariato, turismo scolastico e vacanze di studio.

Il centro è solo agli inizi, ma è deciso ad avanzare rapidamente, a « sfondare ». Riuscirà? Gli animatori ne sono certi. Anche noi ce lo auguriamo e glielo auguriamo.

« LAETITIA »

1, Carrefour de l'Odéon  
75006 PARIS - Tel. 633.37.85.

Straziato da un apocalittico terremoto

## Il Friuli, terra di emigrazione, vuole risorgere e vivere

6 maggio 1976 : in pochi secondi un apocalittico terremoto, esploso dal fondo della terra, ha seminato l'orrore e la morte su una larga fascia collinare del Friuli. 150 mila persone senza tetto, oltre mille morti e centinaia di dispersi, migliaia di feriti, le fonti di lavoro distrutte. Danni talmente spaventosi da far tremare. E non sgomenta soltanto la dimensione della sciagura, le difficoltà che si delineano sempre più gravi alla luce fredda di ogni nuova alba; sgomenta anche l'avvenire, soprattutto l'avvenire, quando, passata l'onda delle emozioni e i sentimenti che nelle ore disperate uniscono e affratellano, i Friulani si ritroveranno soli a curare le loro sconvolgenti ferite.

In queste tenebre, però, brilla una luce. Se il terremoto ha sconvolto e distrutto i paesi, non ha abbattuto i Friulani. Attraverso questa sciagura gli italiani e il mondo hanno scoperto la straordinaria dignità del popolo friulano, che non si lascia andare a scene di disperazione e ha come il pudore di mostrare il proprio strazio. Nel bagaglio delle conoscenze di molti italiani il Friuli significava, forse, Caporetto, l'eroica divisione « Julia », gli emigrati proverbialmente laboriosi e, magari, oggi, Lignano e Grado, Cividale e Aquileia... C'è voluto il terremoto, l'esempio sconvolgente di compattezza civile, di attaccamento quasi religioso alla casa e alla terra perchè l'Italia scoprisse che i Friulani sono un « grande-piccolo » popolo e il Friuli una « piccola patria », da sempre « porta aperta alle sventure ».

Una regione che ha subito in media ogni 50 anni un'invasione, che ha sempre dovuto rimettere le semine, ricostruire le case, ripopolare le campagne, che ha sofferto Attila e i Turchi, i barbari antichi e quelli moderni; un popolo che è andato a lavo-

rare per il mondo dalla Transiberiana ai grattacieli di Nuova York, che ha rimandato al Paese i frutti dei suoi risparmi.

Un mondo così, per tanti aspetti unico ed esemplare, non poteva avvilitarsi di fronte alla catastrofe del 6 maggio. Quel che ha colpito di più i numerosi giornalisti italiani e stranieri, come del resto i soccorritori che sono arrivati da ogni parte, è stata la virilità del comportamento. Hanno visto che, senza lacrime — perchè il dolore non è da mostrare, ma va tenuto dentro, conservato nell'intimo — i Friulani, anche i feriti, si sono messi immediatamente al lavoro, a cercare i sepolti sotto le macerie e a rimettere a posto quello che si può, secondo un vecchio motto, « di bestoi », da soli.

Certo che hanno fiducia nella solidarietà nazionale e internazionale, ma non per pretesa, in ogni caso non per piagnistei. Se un diritto esiste, com'è chiaramente il caso, non c'è bisogno di prefiche per ottenerlo. Questo non è il costume friulano.

« Guai se anzichè guardare al futuro ripiegassimo nel nostro dolore, nella nostra disperazione — ha detto il sindaco di Maiano, paese completamente distrutto, al coordinatore degli aiuti, on. Zamberletti — Guai se prima di pensare ai morti non tenessimo conto del problema dei vivi... ».

Il governo ha imboccato una strada saggia, indirizzando il

flusso dei soccorsi e della ricostruzione direttamente ai comuni friulani, che 10 anni fa stupirono Saragat con i loro bilanci tutti in pareggio. Riconoscere ai comuni il loro storico ruolo di gangli vitali di quella terra, significa aiutare i Friulani a fare da soli. Perchè da soli, questa volta, non ci riuscirebbero.

Altro aspetto drammatico della tragedia: la morte e la distruzione hanno cancellato dal volto mite e fiero del Friuli molti segni della sua antica civiltà. Segni d'arte e di storia, che dicono un modo di intendere la vita. A chi ha perduto tutto, affetti e beni, a chi è rimasto solo con se stesso, non è rimasto neppure quel modo di intendere e di praticare la vita umana, che è il più prezioso fra i patrimoni friulani. Ora, il rischio è quello di perdere anche questo altissimo residuo di identità. E' una tragedia nella tragedia. E pensiamo anche alla lacerazione dell'anima dei sopravvissuti di Gemona e Venzona, quando potranno rendersi conto che i loro paesi non potranno risorgere là dove erano. La zona, infatti, è considerata ormai pericolosa e inadatta agli insediamenti umani. Ironia della vita! A Gemona e Venzona da secoli era insediata una civiltà, i cui segni erano stati gelosamente conservati. Oggi si afferma che non è più così, e non si può far altro che consentire.

angelo zambon



## Gli emigrati rientrano nei paesi distrutti

Anche da Parigi e dalla Francia molti emigrati Friulani sono rientrati per sciogliere ansiosi dubbi sulla sorte di parenti e amici e per rincuorare i sopravvissuti.

« In novembre ho sepolto mia madre — mi dice Toni — e ora vado a seppellire altri parenti e amici. Me lo impone la coscienza... così è la vita... ». Donato è in attesa del treno. Tace. Gli chiedo se ha notizie dei familiari. Dice che sa e che nessuno è morto. Poi aggiunge: « Avevo costruito una bella casa, appena finita. E' distrutta. Tutti i risparmi della mia vita d'emigrato, perduti... ». E leggo nei suoi occhi un'infinita tristezza.

Amos mi telefona: « Sono salvo. Un miracolo. E' stato un attimo, il tempo di chiedermi cosa stava succedendo e la casa è crollata; solo la mia stanza ha resistito. Ora scavo tra le macerie che racchiudevano tutto il mio sudore e i risparmi messi da parte lavorando duro all'estero. Mia moglie è all'ospedale... che vuoi fare? E' il nostro destino... ».

Per la strada di un paesino distrutto le persone di una squadra di soccorso si fermano accanto a due fratellini: un maschietto e una femminuccia. Con lo scalpello puliscono mattoni. Ormai ne hanno preparato un bel mucchio. La casa è pericolante. I soccorritori dicono: « Qui non si può stare, i muri possono cedere. Venite con noi al sicuro in una pensione accogliente... ».

« No — rispondono i bambini — il babbo ha telefonato dal Canada che rientra al più presto per ricostruire la casa. Noi, con la mamma, gli prepariamo il materiale, perché faccia più in fretta... ».

Figure d'emigrati, simbolo stesso del Friuli. Emigrazione, una tragedia già in se stessa. Tanti anni di lavoro: cancellati. Ripartono da sottozero.

E ho l'impressione che si sia risvegliata dentro di loro come una vaga coscienza atavica di sventure ricorrenti, di fatti entrati nella memoria del sangue, dove il popolo raduna il ricordo di tante sventure della sua storia. Oggi è il terremoto, altre volte si è trattato di alluvioni, invasioni, guerre. Sul volto si intuisce la sorpresa smarrita per la violenza della disgrazia, ma già s'intravede, perchè ce l'hanno nel sangue, la caparbia volontà di ricostruzione.

Non c'è dubbio che nel giro di qualche anno le tracce del disastro saranno cancellate. Ma non vedremo più, passando per le verdi colline la torre del castello di Colloredo, o il Duomo di Gemona, o il campanile di Venzone... Qualcosa del Friuli pietrigno e medioevale, nella stupenda fascia delle colline, è andato distrutto per sempre.

a. z.

## Solidarietà verso i friulani dal mondo intero

Tutti gli italiani, e moltissimi amici sparsi in tutto il mondo, si stringono, in questi giorni drammatici, attorno al Friuli. Sono infinite le testimonianze di questo slancio di solidarietà, e le manifestazioni di fraterni pensieri indirizzati alle popolazioni colpite dal terremoto.

Dappertutto sono sorte iniziative pubbliche e private di solidarietà per convogliare aiuti per i sinistrati attraverso i Consolati.

Le somme raccolte saranno consegnate direttamente al Centro Regionale di coordinamento dell'Assistenza a Udine.



Cose e persone distrutte dal terremoto: ma i Friulani ricostruiranno le loro città



In seguito allo sciopero degli affitti nei foyers Sonacotra

## SEDICI IMMIGRATI ESPULSI DAL TERRITORIO FRANCESE

### I fatti

Venerdì 16 aprile, verso le ore sei del mattino, la polizia è penetrata in alcuni foyers-hôtels Sonacotra della regione parigina e ha condotto via sedici lavoratori immigrati. Quasi tutti sono stati portati all'aeroporto di Orly per l'espulsione dalla Francia.

Tra i sedici immigrati espulsi, quattordici erano delegati dei foyers in sciopero.

Il governo ha esercitato delle pressioni sulla Sonacotra, perché questa rifiutasse di trattare con il Comitato.

### I motivi dello sciopero

La rivendicazione nei foyers-hôtels Sonacotra riguarda soprattutto il costo degli affitti e la gestione dei foyers.

**Il costo degli affitti:** nel mese di novembre 1970 l'affitto richiesto era in generale di 150 F mensili. L'anno scorso, all'inizio degli scioperi, era salito a 270 F (per metro quadrato l'affitto sembra molto più caro di quello delle H.L.M. dello stesso tipo).

E' necessario tener presente che la Sonacotra (organismo di costruzione e di gestione di abitazioni per lavoratori immigrati) è finanziata in parte dal F.A.S. (Fonds d'Action Sociale). Il F.A.S. riceve i fondi soprattutto da una parte degli assegni familiari non versati ai migranti, a coloro che hanno la famiglia al paese di origine. Quindi è l'insieme dei lavoratori immigrati che ha finanziato la costruzione dei foyers. Nonostante questo gli immigrati devono pagare un affitto, che permette alla Sonacotra di guadagnare e non si tiene conto dei loro salari, molti dei quali sono diminuiti a causa della disoccupazione.

**La gestione dei foyers:** la preoccupazione principale del regolamento interno è di mantenere la disciplina, di assicurare il pagamento delle quote e le sanzioni. Alcuni foyers sono stati trasformati in caserme.

I direttori dei foyers sono scelti abitualmente fra ex-militari, anziani « cadres » dell'industria o vecchi cooperanti. Anche se non si può negare la loro

buona volontà, sono terribilmente marcati dal loro passato (spesso coloniale).

I residenti nei foyers possono essere messi alla porta, non sono considerati « locataires ».

### I motivi dell'espulsione

Il Ministero degli Interni ha affermato in un comunicato :

— che un Algerino ha sequestrato e minacciato di gettare nella Senna « il direttore del Foyer Sonacotra di Nanterre » ;

— che un altro Algerino dello stesso foyers ha ferito il 23 marzo 1975 il gerente.

Le motivazioni portate dal Ministero degli Interni sollevano le seguenti questioni :

Finora sono state precisate le accuse contro sei espulsi. E gli altri ? Le accuse riportate sopra riguardavano fino ad oggi i reati comuni : perché ora intervengono delle espulsioni per questo tipo di reati ?

Una delle accuse data da più di un anno. Perché ora è stata applicata la procedura di urgenza per l'espulsione ?

I delegati sono stati designati dai loro compagni : sarebbero stati così incoscienti da scegliere dei delinquenti comuni ?

Fra gli espulsi vi sono dei Marocchini. La loro sorte desta preoccupazione. La legge sulle espulsione dice : « Se lo straniero è espulso dalla Francia, la polizia non ha il diritto di rimandarlo nel suo paese, se corre il pericolo di essere arrestato o perseguito ; in questo caso deve lasciarlo partire per un altro paese ». Ora non sappiamo né dove, né in quali condizioni hanno atterrato i non-Algerini.

rino azzolin



# LA SALUTE E' UN CAPITALE DA PROTEGGERE

**Tempo  
di riposo  
e di vacanze**

**Francesco** è in Francia da circa 40 anni. Ha lavorato come manovale in una grossa impresa. Si era preso l'abitudine di arrotondare il salario con dei lavori extra, che si cercava un pò dappertutto.

Oggi ha i reumatismi che lo tormentano, il cuore indebolito, le mani che non sono più agili. Non può quasi fare più niente. Ripensando al suo passato dice: «**Se non avessi accettato certe condizioni di lavoro**, si lavorava come bestie, e se non avessi fatto per tutta la vita ore supplementari, non sarei ridotto a queste condizioni di salute. Mia moglie è un pò la stessa cosa. Ha fatto tante ore in lavanderia ed ora non può quasi più muoversi dal letto.

Siamo riusciti a costruirci la casa, ma oggi preferirei piuttosto un pò più di salute.»

**Franco** era tutto per la sua famiglia, si preoccupava che non mancasse niente. Lavorava continuamente. Era sempre pronto ad accondiscendere a tutto quello che il padrone gli chiedeva. Non era capace di dire di no al «**suo**» padrone e accettava di lavorare anche nei giorni di riposo.

Un giorno però un infarto cardiaco, dovuto alla stanchezza, lo stroncò.

La famiglia passò duri momenti di disorientamento. Nora, la moglie, dice amareggiata: «**Che cosa faccio ora dei soldi, della casa, del giardino... non ho più mio marito.**»

**Riccardo** ha una famiglia tranquilla, preoccupata soltanto, come molte altre, che il proprio avvenire sia più sicuro. Un giorno decidono di costruirsi la casa e la moglie cerca di fare economia in tutto. **Non si vede più**

Le ferie estive romperanno il ritmo del lavoro, dei turni, dei trasporti cittadini. Ci faranno vivere il tempo degli incontri con la famiglia, gli amici, la natura. Con il gusto di alcune cose della vita, che un anno di lavoro intenso hanno forse mortificato, ci permetteranno di riprendere le energie fisiche.

Ma molti emigranti abusano per molto tempo della loro capacità di lavoro e si trovano, non ancora vecchi, già logori e niente potrà far ritrovare loro la salute.

**Francesco e gli altri, che raccontano qui la loro storia, ci fanno pensare.**

un pezzo di carne in tavola. Riccardo continua a lavorare e tace, con la speranza di riuscire. Col passare dei mesi l'atmosfera in famiglia diventa sempre più tesa. La mamma sempre più esigente. I due figli più scontenti e nervosi di prima. Hanno dovuto rinunciare alle loro amicizie, per non avere l'occasione di chiedere qualche soldo in casa. E la famiglia si trova in una **crisi completa**. Interviene la nonna: «Voi siete matti! In questo modo vi state rovinando la vita e l'avvenire. Non sarebbe piacevole trovarvi tutti all'ospedale. Non potete continuare così.»

**Il problema della salute nell'emigrazione è certamente molto più vasto. Ha delle parti in comune con quello degli alloggi e della sicurezza sul**

lavoro. La soluzione globale fa parte della responsabilità politica di un paese.

Le testimonianze riportate sopra vogliono illustrare semplicemente un aspetto particolare del problema: il voler realizzare certe aspirazioni, umane e legittime, si risolve a volte nel logorio fisico e psichico delle persone. Ci portano a cercare le cause di questi fallimenti. Sarebbe forse da rimettere in questione il nostro vivere sociale, che ci spinge con le sue istituzioni ad un individualismo esagerato.

Le ferie potrebbero essere un bel posto di osservazione che, da lontano, ci permetterà di considerare la nostra maniera di vivere nella società degli uomini.

g.b. frazzani



## Lavoratori italiani in Francia

# FILOSOFIA E BUON UMORE

Questa intervista è frutto di un incontro diretto tra una giornalista ed una famiglia italiana della banlieue parigina. Essa testimonia le difficoltà di dialogo, che insidiano la vita operaia soprattutto in un grande complesso urbanistico. Ma insieme rivela i sottili legami, che gli immigrati cercano faticosamente di creare e che permetteranno la nascita di un mondo più fraterno.

Che gli italiani siano accoglienti, generosi, pronti a ridere di tutto e anche di se stessi, non bisognava venire in Francia per saperlo.

Ma è sempre piacevole constatarlo nell'incontrare coloro, che sono chiamati gli immigrati, e nel vedere che l'«**esilio**» è per loro una forza, un pungolo per conservare la dignità e l'amore della vita.

### Una famiglia tipica : Nando e Maria

Nando e Maria abitano in un grande e simpatico complesso edilizio della banlieue parigina. Sposati da quasi vent'anni, hanno quattro figli: due ragazze e due ragazzi. Lui è stuccatore-decoratore, lei lavora in una fabbrica di « circuiti stampati ».

Quando le domando se non è un lavoro difficile, tanto il nome mi pare corrispondere a qualche cosa di altamente scientifico, mi risponde con un gran sorriso e molta naturalezza: «**Basta imparare!**».

Pugliese, come il marito, venuta in Francia a 19 anni, Maria aveva cominciato a lavorare; poi si è sposata e, come fanno tutte le donne, è rimasta a casa per occuparsi dei figli e del marito.

Si immagina con che ardore vi si sia dedicata: la sua casa è uno specchio di pulizia, di ordine; tutto è a posto, di gusto,

di buona qualità. Ogni mobile, ogni oggetto danno l'impressione di essere stati scelti con amore e con saggezza; ogni cosa è il frutto del lavoro, e merita quindi rispetto.

Bruna, svelta, dinamica, giovane di spirito e di atteggiamenti, Maria, non appena i figli sono diventati grandi, ha deciso di entrare in una fabbrica.

« Non è troppo stancante per lei, la casa e la fabbrica? », le domando.

«**E perché? Mi piace lavorare fuori di casa, dove invece mi annoio un pò; allora faccio di tutto per arrivarci.**».

Ecco una famiglia che, in fondo, non è molto diversa da altre famiglie francesi, di quelle in cui la donna lavora e i figli assumono le proprie responsabilità, per facilitare le occupazioni dei genitori.

### I difficili rapporti con i Francesi

Il buon francese di Maria e di Nando, e il perfetto francese di Rosa, la maggiore dei figli, li rende ancora più simili ad altri parigini; ma, in realtà, quali sono i rapporti che gli italiani intrattengono con i francesi?

E' Nando che, se sul momento pare taciturno, ha invece, come la moglie, una «**verve**» e un senso della mimica molto divertenti, e prende la parola:

«**Sa** — mi dice con una smorfia — i francesi sono molto gentili, non hanno tanti difetti; ma dire che siano degli amici, che possano diventare degli amici, mi pare difficile. Da vent'anni che lavoro nei cantieri, da vent'anni che condivido con loro le difficoltà, benché ora di francesi non ce ne siano più nei cantieri, non mi sono mai legato con nessuno di loro. E per Maria è la stessa cosa: eppure una donna ha più occasioni, andando a fare la spesa, di fare amicizia».

«**Non posso lamentarmi dei vicini che ho avuto, nè qui nè altrove; quando posso li aiuto; li ho anche invitati a casa: sono venuti, ma non mi hanno mai invitata a casa loro**», aggiunge Maria.

«**Perché un francese vi offra un caffè, lancia ironico Nando, bisogna offrirgliene al minimo quattro. Non so perché faccia loro tanto male tirar fuori il portafogli!**»!

«**E tu, Rosa, hai amiche a scuola?**».

«**Sì, ci troviamo d'accordo nel contestare la scuola; infatti tutto va male e siamo scontente degli studi. La mia migliore amica è una martinichese.**».

«**Forse mi criticano, spiega Maria, ma a me non importa niente se le amiche di mia figlia sono martinichesi o negre, purché siano brave ragazze. Facciamo molta attenzione a questo: non vogliamo che Rosa esca la sera: è ancora troppo presto, ha appena 18 anni.**».

### Nel mondo variopinto degli immigrati

«**E con gli altri lavoratori stranieri come sono i rapporti?**», domando a Nando.

«**Il mondo dei lavoratori stranieri è un mondo a parte, mi risponde con una punta di filosofia. Vi è di tutto. Ci siamo noi italiani, che ora facciamo lavori meno duri; io, per esempio, so-**

no apprezzato dal mio padrone : se chiedo un aumento, l'otten- go ».

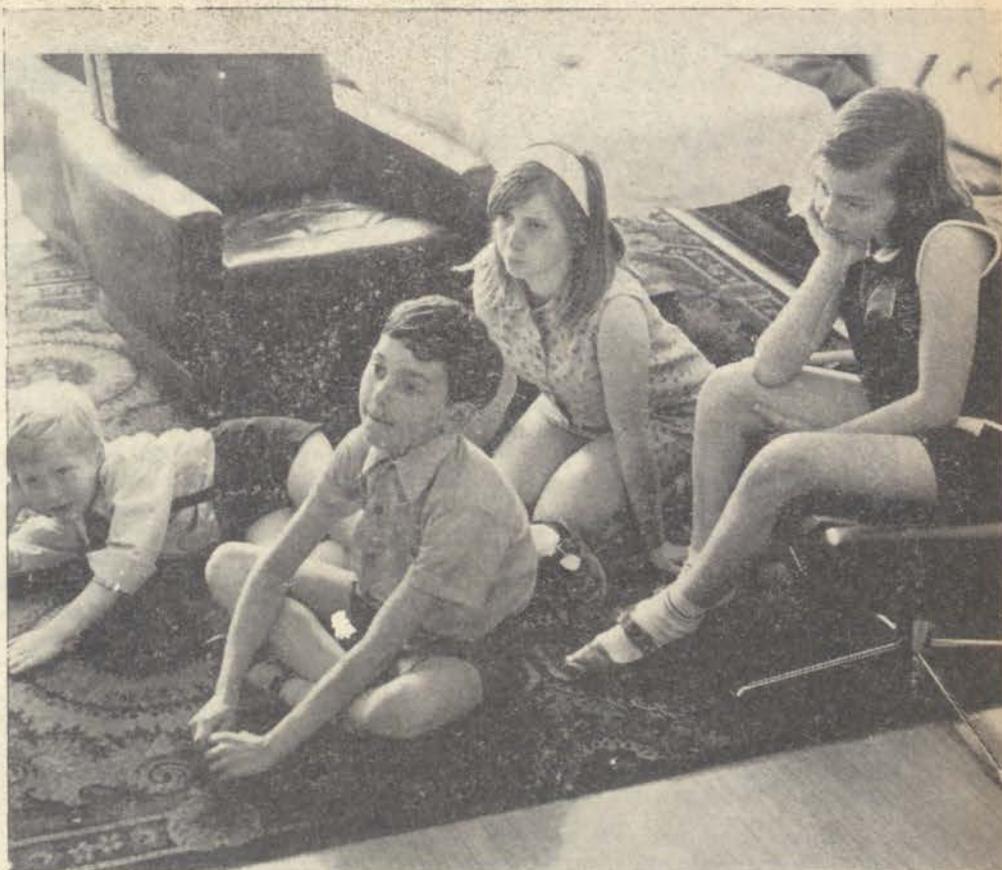
« Non è sempre così, l'interrompe Maria ; a volte i padroni rispondono : Se non vi piace, tornatevi al vostro paese ».

« Non è facile tornare indietro, dice con dolcezza e un pò di tristezza un'amica di Nando e Maria, che assiste alla nostra conversazione. Ho sessant'anni, sono vedova, senza risorse : tornare al mio paese, vicino a Venezia, o restare qui è lo stesso, è anzi meglio restare qui. Del resto, non appena si abbandona il proprio paese, quasi sempre per necessità, si è già considerati stranieri in Italia stessa. Si è due volte stranieri : qui e dove si è nati ».

« Io mi sento a casa mia in Francia, ho la mia famiglia, la mia casa, il mio lavoro ; e per Nando è lo stesso, anche se in un cantuccio del nostro cuore, le Puglie, il sole, sono sempre presenti ».

« Continuo — dice Nando che, da uomo moderno, lascia le donne esprimersi. Dopo di noi, sono venuti gli spagnoli, poi i portoghesi, e sono loro che hanno rovinato le piazze. Quando hanno cominciato ad arrivare in Francia, spesso clandestinamente, chiusi in camion dove avevano viaggiato stretti come sardine, i padroni andavano a prenderli in blocco, come fossero schiavi. I portoghesi, ancor oggi, accettano di essere pagati meno degli altri e di lavorare tre volte di più. Noi italiani non possiamo ammetterlo : abbiamo la dignità delle nostre capacità ; perché accettare condizioni di lavoro ignominiose ? I portoghesi non hanno il senso della solidarietà neanche con i propri connazionali ; si ucciderebbero per un tozzo di pane ; che cosa sono : cristiani o bestie ? ».

La giusta collera di Nando cede, quando parla degli arabi. « Ah ! quelli — esclama — sono un capolavoro ! Undici mesi



di malattia e un mese di vacanze. Sono maestri nel marcar visita, sanno tutto della Sécurité Sociale, pur avendo l'aria di non capirci niente. Ma quello che hanno, lo dividono immediatamente fra di loro, e l'offrono anche ai compagni che sono del loro paese.

### Nasce una nuova Europa

« La condizione del lavoratore straniero è pesante ? ».

« Non posso lamentarmi ; lavoro, sono pagato correttamente, che cosa vorrei di più ? ».

« Considera i francesi razzisti ? ».

« Non lo so ; la verità è che sono profondamente diversi da noi : non ci assomigliamo nè come carattere, nè come natura, nè come educazione ; in questo caso, è difficile intendersi ».

Gravi parole, raramente dette con tanta semplicità e più incisive di un lungo trattato. La classe intellettuale dei due paesi riconosce difficilmente le differenze fra italiani e francesi, tranne quando si parla di politica o di sesso : la tradizione degli scambi avvenuti fra artisti nei secoli passati ha creato una specie di fraternità, che non resiste oggi agli scambi commerciali, alla competizione industriale, alle ideologie politiche.

Oggi si tratta di conquistare mercati e non più corti in cui pittori, filosofi, astronomi avevano diritto di cittadinanza ; oggi si tratta di prezzi, di manodopera, di consumo ; ma oggi, forse ancor più di prima, si tratta di uomini, e di lavoratori, e di immigrati.

Sono loro il legame fra le nazioni, ma un legame spesso ignorato.

sophie daniel

## PER CHI VA IN VACANZE

### Formulari da portare con sé

Prima di partire in vacanza, è bene munirsi del **FORMULARIO E 111**, che attesta il diritto a ricevere le prestazioni di malattia, secondo le modalità in vigore nel Paese, dove ci si reca in vacanza. Questo Formulario viene rilasciato dalla Caisse Primaire della Sécurité Sociale del luogo, dove si ha la residenza in Francia.

### Quali sono le prestazioni accordate?

Le **SPESE DI MALATTIA** (cure mediche, medicine, ricovero in ospedale, ecc.) saranno prese a carico della Mutua del luogo di soggiorno, secondo le modalità in vigore in quel luogo.

In generale, in Germania, in Danimarca, in Irlanda, in Italia, in Olanda e in Inghilterra, i medici autorizzati dalle Mutue prestano gratuitamente le cure agli assicurati. In Olanda e in Irlanda sono gratuite anche le medicine, mentre negli altri Paesi viene chiesto un contributo non rimborsabile.

In Belgio, in Francia e in Lussemburgo, in generale, l'assicurato deve pagare direttamente talune spese ed in seguito ottiene dall'organismo dell'assicurazione malattia il rimborso di tali spese, secondo le tariffe che si applicano alle persone assicurate sociali.

Se la malattia o l'infortunio comportano durante il soggiorno una incapacità di lavoro, il lavoratore potrà chiedere che gli vengano corrisposte le indennità giornaliere previste dalla legge del Paese in cui è assicurato.

Per ottenerle, bisogna informare la Mutua del Paese in cui si soggiorna presentando un certificato medico, attestante la incapacità al lavoro, e sottoporsi al controllo del medico di fiducia della Mutua stessa. Questa trasmetterà la richiesta di prestazioni in danaro all'organismo presso cui il lavoratore è assicurato, il quale, accertato il diritto effettivo di tale lavoratore, gli invierà le prestazioni in questione per vaglia postale internazionale o tramite l'organismo competente del luogo di soggiorno.

## Gli inquilini di vecchi immobili di

Dal mese di marzo, si parla molto di espulsioni a Parigi, Lione e Marsiglia. Non c'è da meravigliarsi, perché durante l'inverno (tra il 1° dicembre e il 15 marzo) nessun inquilino può essere espulso dal suo alloggio, a meno che l'immobile non minacci di crollare.

Ma, dalla metà di marzo di quest'anno, le espulsioni sembrano più numerose che gli altri anni. Sono dovute particolarmente ad affitti non pagati da parte di inquilini disoccupati, che non hanno risorse sufficienti. E' una situazione drammatica, che non potrà risolversi, se le persone rimaste disoccupate non saranno dispensate dal pagare l'affitto finché non abbiano trovato un nuovo lavoro.

Ma anche molti inquilini, che hanno sempre pagato regolarmente l'affitto, sono stati obbligati dal proprietario a lasciare l'appartamento durante questi ultimi anni. Molti altri sono e saranno minacciati di espulsione. In generale si tratta di persone, che hanno un alloggio nei vecchi immobili (costruiti prima del 1948). Il loro affitto non è troppo caro, perché regolato dalla legge del 1° settembre 1948. Ma il proprietario decide di rinnovare l'immobile, di ammodernare gli appartamenti, e ordina agli inquilini di lasciar libera rapidamente la casa. Oppure l'immobile viene venduto e il nuovo proprietario chiede agli inquilini di andarsene, sia per occupare lui stesso l'appartamento, sia (e più sovente) per rendere gli alloggi più confortevoli e affittarli a prezzo più elevato.

Gli inquilini di questi appartamenti hanno spesso risorse molto limitate: si tratta di persone anziane oppure di stranieri, che non conoscono i loro diritti e credono che i proprietari possano obbligarli a partire con una semplice lettera di avvertimento. Tuttavia in questi vecchi immobili, il cui affitto

è regolato dalla legge, dovrebbe essere piuttosto il contrario: l'inquilino, che paga regolarmente l'affitto, ha il diritto di rimanere nel suo alloggio (*droit au maintien dans les lieux*). Il proprietario non può obbligarlo a partire che in casi molto precisi; ed, anche in questi casi, deve rialloggiare gli inquilini in appartamenti che abbiano le stesse caratteristiche dei primi. In ogni modo, tutto questo richiede sempre molti mesi e, se l'inquilino rifiuta il nuovo alloggio proposto, il proprietario non può obbligarlo a partire con la forza. Deve ricorrere al giudice e allora la procedura spesso va avanti per diversi anni.

Naturalmente, le situazioni di fatto sono più complesse, perché bisogna che le persone minacciate di espulsione abbiano davvero diritto al « *maintien dans les lieux* ». Per esempio gli abusivi, i sotto-inquilini, gli occupanti a titolo provvisorio, gli occupanti di alloggi di « *fonction* », i locatari di alloggi ad affitto libero, non possono beneficiare della stessa protezione. Ogni caso esige un esame approfondito, per determinare i diritti reali degli inquilini. Ma l'essenziale è che gli inquilini, che si sentono minacciati di espulsione o che ricevono una lettera del loro proprietario con la domanda di lasciare l'alloggio, non si impauriscano, ma si informino sui loro diritti; soprattutto che non abbandonino l'appartamento, non firmino alcun documento e continuino a pagare regolarmente il loro affitto.

A titolo di esempio, possiamo ricordare due situazioni, che si sono verificate frequentemente per inquilini di vecchi immobili a Parigi, soprattutto nel Marais, dove gli immobili vengono acquistati da promotori, che vogliono espellere i vecchi inquilini per trasformare gli alloggi in appartamenti di lusso affittati o venduti a prezzi molto elevati.

### PRIMO CASO :

#### **l'inquilino riceve l'ingiunzione di liberare o abbandonare l'appartamento per mezzo di « huissier »**

Ciò significa che il proprietario considera che l'inquilino occupi illegalmente l'appartamento e vuole farlo uscire. **Se l'inquilino paga un affitto**, questa ingiunzione non ha alcun valore e l'inquilino ha il diritto di rimanere: — non deve firmare alcuna carta, non

deve accettare nulla: in ogni modo, ha almeno un mese di tempo per decidersi;

— l'huissier o il timbro su un documento non significa nulla di ufficiale: è semplicemente la prova che l'inquilino ha ricevuto il docu-

## fronte alle minacce di espulsione

mento. Basta pagare un huissier per farlo venire.

**Che cosa bisogna fare:** riunire tutto ciò che prova che l'inquilino paga un affitto. Per questo occorre: o un contratto di affitto, o un impegno di affitto, o una ricevuta di affitto, o una ricevuta del proprietario, o un tagliandino di chèque o di vaglia, o una qualsiasi lettera del proprietario, o una lettera

di testimoni che hanno visto che l'inquilino paga un affitto.

In ogni modo, non può accadere nulla. Per obbligare l'inquilino ad abbandonare l'appartamento, bisogna che il proprietario faccia un processo, che l'inquilino non abbia alcun mezzo di provare che ha pagato un affitto e che vi sia una sentenza di espulsione.

### SECONDO CASO:

#### se l'inquilino riceve una disdetta (congé)

Ciò significa che il proprietario non può negare che egli è inquilino, ma vorrebbe farlo partire. Per questo gli occorre un motivo ben preciso, perché l'inquilino non ha più diritto al « *maintien dans les lieux* » (negli immobili costruiti prima del 1° settembre 1948 e ad affitto regolato dalla legge). L'inquilino non deve firmare alcuna carta, né accettare nulla; il proprietario dovrà fare un processo e provare che l'inquilino non ha più diritto al « *maintien dans les lieux* ».

a) **se la disdetta è senza motivo**, non vale nulla e basta che l'inquilino continui a pagare regolarmente il suo affitto. La fine di un « *bail* » non è mai un motivo, perché l'inquilino conserva il suo diritto « *au maintien dans les lieux* » (salvo convenzione di occupazione « *précaire* »).

b) **se la disdetta (congé) ha un motivo:**

• **se l'inquilino non ha rispettato il contratto (bail)**, non pagando l'affitto o esercitando un'attività commerciale nell'appartamento; l'inquilino deve conformarsi al contratto, pagare gli arretrati dell'affitto, non fare commercio nel suo appartamento. Allora il proprietario non avrà più alcuna ragione per farlo partire;

• **se il proprietario vuole riprendere l'appartamento, per abitarlo lui stesso** (o i suoi parenti o i suoi figli). Deve provare che l'abiterà lui stesso e vi sono molte condizioni. L'inquilino deve informarsi sui propri diritti, in particolare sul diritto ad essere ri-alloggiato;

• **se il proprietario vuole far demolire o rinnovare l'immobile:** gli occorre anzitutto un'autorizzazione dell'amministrazione. Inoltre non può obbligare l'inquilino a lasciare il suo alloggio senza avergli proposto un altro alloggio equivalente (come comfort e come prezzo). L'inquilino può sempre rifiutare l'alloggio propostogli e non perde mai il suo diritto ad essere ri-alloggiato.

L'inquilino non deve abbandonare il suo alloggio, prima di aver ottenuto un altro appartamento. I lavori non possono incominciare prima che egli abbia abbandonato l'immobile (salvo i piccoli lavori, che non impediscono di abitarvi normalmente).

In ogni caso, il fatto che l'immobile sia stato venduto non cambia nulla e non dà alcun vantaggio al nuovo proprietario. Gli inquilini hanno gli stessi diritti ad essere mantenuti sul posto.

Per ogni informazione: il Comitato « *JUSTICE ET PAIX* » tiene una permanenza tutti i sabati, dalle ore 14 alle ore 16, al seguente indirizzo: 7, Rue des Lions St.Paul, Paris 4°;

• si può anche scrivere a M. Jean-Luc CORDIER, 146, Rue de Lourmel, Paris 15°.

• la Prefettura di Parigi ha pubblicato numerosi documenti sui diritti degli inquilini e occupanti. Potete trovarli al « *Bureau des aides au logement* », 50, Rue de Turbigo, 75141 Paris-Cedex 03 - Tel. 887.81.21.

J.L. cordier

### I « BUONI » PER LA BENZINA

Anche quest'anno gli automobilisti, che si recheranno in Italia, potranno usufruire dei « coupons » per la benzina a prezzo ridotto.

Attualmente i « buoni » si acquistano a F. 1.50 il litro.

Prima di partire, rivolgetevi alle vostre agenzie di viaggio, alle banche o alle sedi dell'Automobile Club de France.

### CONCESSIONE DELLE RIDUZIONI I.R.E.

I fogli I.R.E., che sono utilizzabili una volta l'anno e che permettono agli emigrati di ottenere la riduzione del 50% sul percorso italiano, venivano finora concessi solo presso le sedi dei Consolati.

D'ora in poi essi sono disponibili anche presso le agenzie italiane di viaggio (WASTEELS e CIT). I connazionali potranno così evitare una notevole perdita di tempo.

### PARIGI: CONSOLATO CHIUSO IL SABATO

Come già altri uffici consolari italiani, anche il Consolato Generale d'Italia in Parigi riorganizza i suoi servizi, distribuendo il proprio orario di lavoro su cinque giorni la settimana.

A partire dal 1° luglio 1976, gli uffici resteranno aperti al pubblico dal lunedì al venerdì tutte le mattine dalle ore 9 alle 12, nonché il mercoledì pomeriggio dalle ore 15 alle 17. Saranno invece chiusi il sabato, giorno nel quale verrà garantito solo un turno di servizio ridotto per i casi più urgenti.

Per propria comodità e per evitare l'eccessiva affluenza, i connazionali sono invitati a ricordare che la maggior parte delle pratiche può essere svolta per corrispondenza.

### ISTITUZIONE DI « CONTI IN VALUTA EMIGRATI »

Con Decreto Ministeriale del 4 febbraio 1976 è stata deliberata l'istituzione di « conti in valuta emigrati ». Tutti gli emigrati italiani (coloro cioè che lavorano transitoriamente all'estero, ma che hanno ancora la residenza in Italia e non sono iscritti alle liste dell'A.I.R.E.) possono aprire in Italia un conto in valuta estera: in franchi francesi, svizzeri, in marchi, in dollari, ecc.

Vantaggi: i loro risparmi non sono soggetti alla fluttuazione della lira italiana e godono di un tasso di interesse privilegiato.

## PARIGI - NOTIZIE

### COCKTAIL E LOTTERIA «SAN VINCENZO»

Nella splendida cornice della TERRAZZA MARTINI (52, Avenue des Champs-Élysées, 75008 PARIS), si è svolto il 13 maggio scorso il cocktail a favore dei connazionali bisognosi, organizzato dal « Gruppo San Vincenzo » della Rue Jean-Goujon e gentilmente offerto dalla **DITTA MARTINI-ROSSI**.

Nel corso della manifestazione, si è venduta all'asta una magnifica litografia del noto pittore italiano GENTILINI, il cui ricavato è stato devoluto a beneficio dei sinistrati del Friuli.

Si è tenuta anche l'estrazione della **LOTTERIA**, i cui numeri vincenti riportiamo qui di seguito:

3176, 2585, 1372, 3738, 2273, 2846, 92, 3849,

735, 117, 2217, 1399, 1391, 1009, 13, 3437, 931, 3861, 3569, 2088, 2555, 3277, 2576, 1105, 1888, 989, 3729, 149, 3398, 1365, 245, 3645, 3440, 445, 625, 391, 1921, 834, 3293, 3814, 3597, 3654, 3577, 761, 1537, 446, 1895, 2486, 1107, 3559, 248, 1343.

Il « Gruppo San Vincenzo » ringrazia vivamente la **Ditta MARTINI E ROSSI** per la munifica accoglienza, come pure tutte le **Ditte e persone**, che hanno collaborato per la Lotteria di beneficenza: TIRRENIA, ALITALIA, WASTEELS, CIT, OLIVETTI, CANDY, PIRELLI, CAMERA DI COMMERCIO, PUCCI, BINAGHI, CHRISTIAN DIOR, CIFONELLI, DELICATA, MONDADORI, TRAITEUR 2000, ZEGNA, LUX-OTTICA, BANQUE TRANSATLANTIQUE, ENIT.

#### La Comunità italiana delle Missioni Cattoliche di Parigi per il Friuli.

Tramite il Consolato Generale d'Italia e il Secours Catholique, le Missioni Cattoliche di Parigi hanno inviato a favore dei sinistrati del Friuli le seguenti offerte:

Missione Cattolica - Rue de Montreuil :	Frs. 3.700
Gruppo S.Vincenzo maschile - Rue de Montreuil :	Frs. 2.000
Gruppo S.Vincenzo femminile - Rue de Montreuil :	Frs. 2.600
Missione Cattolica - Rue Jean Goujon :	Frs. 2.050
Gruppo S.Vincenzo - Rue Jean Goujon :	Frs. 1.500

### 7 giugno - LUNEDI' DI PENTECOSTE

## Annuale «FESTA CAMPESTRE» al Château d'Ecoubly

#### PARTENZE DEI CARS :

- Da RUEIL, NANTERRE, BOULOGNE, LEVALLOIS : ore 9
- Da 23, Rue Jean-Goujon, Paris 8<sup>e</sup> : ore 9.30
- Da LA VILLETTE (Pl. Bitche, face Eglise St.Christophe) alle ore 8.30.
- Dalla MISSIONE del 46, rue de Montreuil : alle ore 8.45
- Da VITRY (Stazioni autobus : Malassis, Mairie de Vitry et Patrières) : alle ore 9.20 circa.

**ITINERARIO PER LE VETTURE :** Route Nat. N° 4 in direzione NANCY-SEZANNE ; a 45 Km da Parigi entrare nel villaggio di FONTENAY-TRESIGNY, da dove troverete l'indicazione « CHATEAU D'ECOUBLAY ».

#### LA BANDA MUSICALE DI PEDEROBBA A PARIGI

In occasione del 1° Centenario di fondazione, la Banda musicale di Pederobba (Treviso) effettuerà una tournée tra gli emigrati italiani. Dopo un soggiorno nel Granducato del Lussemburgo, essa verrà tra noi:

**Venerdì 25 giugno - alle ore 20.30**

nel salone del 23, Rue Jean-Goujon - 75008 PARIS

### GRANDE CONCERTO

di musica classica e operistica

Entrata libera

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA', TROVERETE NEL

# BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul - 2° Tél. 742.56.80  
 20/22, rue du 4-Septembre - 2° Tél. 742.56.80  
 2, rue Abel - 12° Tél. 307.47.41  
 86, rue de la Pompe - 16° Tél. 704.50.36  
 84, Champs-Élysées - 8° Tél. 359.34.27  
 10, rue de la Vége - 12° Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON NICE RUNGIS MONTE-CARLO  
 TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

## ABBONAVETI A

### « DOSSIER EUROPA- EMIGRAZIONE »

E' uscito il sesto numero di « Dossier Europa-Emigrazione », pubblicazione mensile dei Centri Studi Emigrazione Riuniti d'Europa.

Quota di abbonamento frs. 38.

Richiedere numero saggio gratuito a : 46, rue de Montreuil, 75011 Paris. Tél. 307-49-30.

## TRAITEUR 2000

Banchetti, cocktails, lunches,  
buffets, pranzi d'affari,  
matrimoni

Per ogni specie di Ricevimento a domicilio o in saloni da 20 a 2.000 posti.

\*

Telefonate a

**TRAITEUR 2000**

M. Scippa Alfredo

8, rue de Marignan  
75008 PARIS - Tél. 720-62-34



## BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito  
di Diritto Pubblico

Fondi patrimoniali  
e riserve:

L. 167.427.515.562

Fondé en 1539

Paris — Tél.: 261.61.71 — 67.21

### OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri risparmi in Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

### Spett./le BANCO DI NAPOLI

10, rue de la Paix — Paris 2°

Desidero conoscere le modalità necessarie per trasferire i miei risparmi in Italia.

Nome e cognome: .....

.....

Indirizzo: .....

.....

firma

## Une nouvelle 850 dans la gamme Fiat: la Fiat 133



843 cm<sup>3</sup> (5 CV) - 4 places

## TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi Per tutte le formalità di Trasporto Funebre FRANCIA ED ESTERO

## M. LESLIN

71, rue de Dunkerque, 75009 PARIS  
Tel.: (giorno) 878.83.96 - 50.46 (notte) 883.73.65

**FIAT**

# ITALIANI!

DA MOLTI ANNI VI AFFIDATE ALL'AGENZIA

VOYAGES

# WASTEELS

CONTINUE!! VIAGGIATE WASTEELS!!

APPROFITTERETE COSI' DELLE: — PIU' FORTI RIDUZIONI  
— MASSIME COMODITA'  
— MIGLIORI SERVIZI E ASSISTENZA

**PROGRAMMA WASTEELS FRANCIA - ESTATE 1976**

## 56 TRENI WASTEELS

CARROZZE DIRETTE: (Posti e cuccette) LECCE - PALERMO - CALTANISSETTA - SIRACUSA - AGRIGENTO:

- Da Parigi: 30 e 31 Luglio - 1 Agosto
- Da Lione: 2-24-30 e 31 Luglio - 1 Agosto
- Da Grenoble: 2-24-30 e 31 Luglio

CARROZZE DIRETTE: (Posti e cuccette) UDINE - LECCE - NAPOLI - PALERMO - CALTANISSETTA - SIRACUSA - AGRIGENTO:

- Da Lilla e Valenciennes: 26 Giugno - 3-9-17-24 e 31 Luglio - 7 Agosto
- Da Forbach, Béning, St-Avold, Longwy, Longuyon, Audun-le-Roman, Hayange, Thionville, Hagondange, Metz, Colmar, Mulhouse: 19, 26 Giugno - 2, 3, 9, 10, 16, 17, 23, 24, 30 e 31 Luglio - 6, 7, 14, 21 e 28 Agosto - 4 Sett.

**WASTEELS HA RISOLTO IL VOSTRO PROBLEMA!**

AMICI SICILIANI: CARROZZA CUCCETTE DIRETTA - PARIGI-PALERMO - PALERMO-PARIGI

DA PARIGI: TUTTI i sabati mattina dal 26 Giugno al 14 Agosto.  
TUTTE le domeniche mattina dal 22 Agosto al 19 Settembre

DA PALERMO: TUTTI i giovedì mattina dal 24 Giugno al 12 Agosto.  
TUTTI i venerdì mattina dal 20 Agosto al 17 Settembre.

## VOYAGES WASTEELS

**nella regione parigina:**

75012 Paris	2, Rue Michel-Chasles	Tel. 343.46.10
75016 Paris	6, Chaussée de la Muette	Tel. 224.07.93
75012 Paris	3, Rue Abel	Tel. 345.85.12
75009 Paris	3, Rue des Mathurins	Tel. 742.35.29
75017 Paris	150, Av. de Wagram	Tel. 227.29.91
75005 Paris	8, Bd de l'Hôpital	Tel. 331.39.87
75012 Paris	34, Rue Traversière	Tel. 345.86.86
75016 Paris	58, Rue de la Pompe	Tel. 504.71.54
75016 Paris	58, Rue de la Faisanderie	Tel. 504.45.04
75018 Paris	3, Rue Poulet	Tel. 255.20.62
75000 Versailles	4 bis, Rue de la Paroisse	Tel. 950.29.30
93200 Saint-Denis	5, Place Victor-Hugo	Tel. 752.12.13
94500 Champigny	4, Rue Voltaire	Tel. 706.24.44
94500 Champigny	38, Av. Jean-Jaurès	Tel. 706.19.75

**in tutta la Francia:**

13000 Marseille	87, La Canebière	Tel. 50.89.12
21000 Dijon	16, Av. Maréchal-Foch	Tel. 05.65.34
31000 Toulouse	3, Bd Bon-Repos	Tel. 62.67.14
33000 Bordeaux	65, Cours d'Alsace-Lorraine	Tel. 48.29.39
34500 Béziers	41, Av. Gambetta	Tel. 28.31.78
38000 Grenoble	50, Av. d'Alsace-Lorraine	Tel. 25.34.54

51100 Reims	24, Rue des Capucins	Tel. 47.92.74
54400 Longwy	15, Rue du Gén. Pershing	Tel. 23.40.17
57600 Forbach	72, Av. St-Rémy	Tel. 85.10.43
57300 Hagondange	119, Rue de Metz	Tel. 71.20.17
57000 Metz	3, Rue d'Austrasie	Tel. 68.93.23
57250 Moyeuve-Gr.	15, Rue Fabert	Tel. 67.02.13
57100 Thionville	2, Rue du Pont	Tel. 88.06.23
57100 Thionville	21, Place du Marché	Tel. 34.12.42
59000 Lille	25, Place des Reignaux	Tel. 55.43.76
59100 Roubaix	11, Rue de l'Alouette	Tel. 73.19.38
59300 Valenciennes	14, Passage de la Paix	Tel. 46.52.21
63000 Clermont-Fer.	69, Bd Trudaine	Tel. 91.07.00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tel. 32.40.82
68100 Mulhouse	14, Av. A.-Wicky	Tel. 46.18.43
69001 Lyon	40, Cours de Verdun	Tel. 37.01.79
69006 Lyon	12, Rue Vauban	Tel. 24.06.64
73000 Chambéry	17, Faubourg Réclus	Tel. 33.04.83
76000 Rouen	111 bis, Rue Jeanne-d'Arc	Tel. 71.92.56

**e nel Lussemburgo:**

Esch-sur-Aizette,	38, rue Dicks	Tel. 54.40.28
Luxembourg	80, place de la Gare	Tel. 48.14.14

Licence A 568